

mondo, soprattutto in quegli affari che possono facilmente accordarsi; ed avendo il magnifico Lord Enrico di Lancastro, di cui tutti gli altri titoli sono esposti con una meravigliosa esattezza, inviato un'ambasceria di cavalieri e di gentiluomini, accompagnata da una commendatizia d'Alberto IV Duca d'Austria, a chiedere una galera col suo compiuto equipaggio, la quale peraltro doveva essere armata a spese di lui, per condursi in Palestina a visitare il santo Sepolcro, fu proposto e preso di accordar la domanda, obbligandolo così generosamente *consideratis comodis et favoribus quos possent habere et obtinere nostrates in dictis partibus conversantes et qui conversabuntur temporibus in futuris* (1); ed affinché il grand'uomo potesse conoscere l'esatto ammontare del debito che contraeva verso della Republica, si decreta che l'ambasceria sia informata della somma precisa che la Republica doveva spendere a compiacerlo (2). Questa parte fu vinta l'11 Novembre, ed il 30 capitò il Conte, venuto, com'è probabile, direttamente dalla corte del Duca d'Austria, l'interposizione del quale si tenne evidentemente in gran conto dalla Signoria. Appresso, seguendo l'usato costume, il Maggior Consiglio votò trecento ducati da spendere in quei regali che paresse conveniente di presentare al grande ospite. La media durata del viaggio da Venezia a Gerusalemme era, a quest'epoca, di sei o sette settimane:

(1) *MISTI Senato*, 18 Novembre 1392, vol. 42, facc. 88.

(2) « Et sic respondeatur, et offeratur dictis suis ambassatoribus avisando eos de expensis que fient per nostrum comune, » in aptando et ponendo in ordine dictam galeam et correda de quibus nolumus quod aliquid solvat. » *Id. ibid.*